

# Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Monica Billio, Stefano Coronella, Chiara Mio e Ugo Sostero

## Bilancio e sistema giuridico

### Prime regole contabili in ordinamenti diversi

Silvia Panfilo

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Chiara Saccon

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** In the framework of the environmental determinism model this chapter analyses and questions the relation between legal system and accounting regulation as it is presented in the accounting literature. The two different legal families, common and civil law, impact differently the accounting regulation. Although in recent time the named distinction has gradually lost its relevance, its historical meaning is not questioned. This dichotomy will be used to investigate the relation between law and accounting in the Italian and US contexts at the end of the nineteenth-century when both countries were emerging from wars and entering a phase of economic development that generated accounting debate and rules. The aim of the chapter is to highlight specificities emerging from the examination of regulative interventions in the accounting scenario by governmental and professional agencies in a period in which accounting regulation was unexpected and according to models that do not reproduce the traditional common-civil law country categorization.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Variabili ambientali e regolamentazione contabile: il sistema legale. – 3 Prima regolamentazione contabile italiana (1880-1942). – 4 Prima regolamentazione contabile negli Stati Uniti (1869-1940). – 4.1 L'intervento di istituzioni governative (1869-1917). – 4.2 Il contributo parallelo della professione (1880-1918). – 4.3 Governo e professione: la collaborazione post-crisi. – 5 Conclusioni.

**Keywords** Environmental factors. Legal system. Common Law. Civil Law.

## 1 Introduzione


La letteratura internazionale interpreta la regolamentazione contabile come un fenomeno recente rispetto all'origine, all'impiego e alla diffusione delle annotazioni contabili. Se in effetti si parla di origini antiche del tener di conto e di una diffusione della partita doppia per la generazione dei primi rendiconti dal basso medioevo, è solo dal ventesimo secolo che iniziano gli interventi volti a regolamentare la produzione e la pubblicazione delle informazioni economico-finanziarie (Deegan 2000, 30). Se l'affermazione generale riguarda una visione complessiva del fenomeno, l'analisi di specifiche

---

**I libri di Ca' Foscari 6** e-ISSN 2610-9506 | ISSN 2610-8917

DOI 10.30687/978-88-6969-255-0/011

ISBN [ebook] 978-88-6969-255-0 | ISBN [print] 978-88-6969-259-8

© 2018 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

situazioni geografiche rileva l'esistenza di un'attività di regolamentazione, a volte sporadica e a volte limitata, anche in anni che precedono la fine del diciannovesimo secolo. E il confronto, nel medesimo lasso temporale, di due realtà distanti, per quanto a soggetti coinvolti e risultati ottenuti, conduce a riflessioni sull'opportunità di analizzare i singoli contesti attraverso le conoscenze degli stessi per appartenenza od esperienza.

L'accezione di regolamentazione contabile cui si fa riferimento è ampia e da intendersi come «the imposition of constraints upon the preparation, content and form of external reports by bodies other than the preparers of the reports, or the organizations and the individual for which the reports are prepared» (Taylor, Turley 1986). È ricompreso in questa definizione ogni genere di regola, sia essa di derivazione giuridica che professionale, che guidi la produzione e la pubblicazione dell'informazione. L'intervento regolativo in materia contabile può essere di natura pubblico-governativa o privato-professionale oppure rappresentare una forma ibrida, a diversi livelli, di entrambe le espressioni. È largamente riconosciuta la relazione antitetica tra le due derivazioni normative nel senso che la presenza di una categoria di soggetti esclude, o perlomeno limita, la presenza dell'altra categoria. Nelle nazioni o regioni in cui è prevalsa l'azione del legislatore il coinvolgimento della professione contabile nella regolamentazione è stato minore mentre, per converso, lo spazio di non intervento dell'agente pubblico-governativo è stato coperto ampiamente dagli *standard setter* di origine professionale. Non va dimenticata poi l'incidenza dell'*Accounting Theory* negli interventi di regolazione (Onesti 1995, 393).

I due diversi ambiti delineati sono qui rappresentati dal caso italiano, di specie per la primaria presenza del legislatore in materia contabile e del caso statunitense come paese nel quale l'azione della professione contabile ha indubbiamente segnato la storia della regolamentazione. I diversi contesti giuridici sono noti nella letteratura di ragioneria comparata per le conseguenze sul sistema contabile in quanto giocano un ruolo significativo nella legislazione societaria e nella regolamentazione contabile (Rankin et al. 2012, 345).

Anche se a volte messi in discussione per importanza o per mancanza di una non chiaramente provata relazione causa-effetto, i sistemi legali rientrano comunemente e diffusamente nella definizione del contesto dal quale le regole contabili risultano influenzate e determinate.

In particolare è la distinzione dei sistemi giuridici in *common* e *civil law* a interagire diversamente con i sistemi contabili, caratterizzandoli secondo relazioni parallele e biunivoche, e mediate dalla professione, tra famiglie legali da una parte e sistemi contabili dall'altra. Tuttavia dall'analisi degli specifici percorsi nazionali compaiono delle intersezioni tra gli insiemi che manifestano una commistione tra gli stessi nei primi anni di formazione della regolamentazione contabile, commistione che, tra l'altro, caratterizza l'odierno scenario contabile.

Queste pagine intendono cogliere la sollecitazione degli *accounting*

*scholar* a intraprendere studi *cross-national*, con una prospettiva internazionale, poiché «considerable scope exists for telling stories of accounting's past from a global perspective» (Carnegie 2014, 1245). La ricerca storica comparata nella disciplina contabile si propone di identificare, spiegare e interpretare differenze e similarità tra fenomeni in diversi contesti e, in questa prospettiva il contesto italiano post-unificazione e quello statunitense successivo alla guerra civile, seguiti poi dallo sviluppo industriale, sia pur con cammini disuguali, saranno accostati per rilevare analogie e diversità anche rispetto ai modelli e alle categorie di analisi prevalenti. L'indagine *cross-national* dello sviluppo della regolamentazione contabile avviene nell'ambito dell'analisi delle variabili ambientali osservando il fenomeno contabile nel suo specifico contesto e riservando un maggiore spazio e dettaglio all'evoluzione delle regole contabili americane per accrescere la conoscenza di avvenimenti meno indagati da parte della letteratura italiana.

## **2 Variabili ambientali e regolamentazione contabile: il sistema legale**

La ragioneria internazionale comparata quale studio di regole, norme e *standard* di contabilità nazionali (Jones, Riahi-Belkoui 2010) nella spiegazione delle differenze tra i sistemi contabili dei diversi paesi ha nel tempo fatto riferimento a un modello di determinismo ambientale (Choi, Mueller 1992) che interpreta la diversità contabili come prodotto dello specifico ambiente sociale, economico, e culturale (Seidler 1967; Mueller 1968; Previts 1975). L'utilità dell'informazione contabile è intesa derivare dalla sua capacità di farsi specchio e riflettere il contesto intorno (Choi, Mueller 1992). Questo modello interpretativo raccoglie consenso ancor oggi. Anche in una fase di convergenza contabile sovranazionale le variabili ambientali, quali radici profonde di un tessuto nazionale, vengono sovente richiamate per spiegare e giustificare la resistenza a una uniforme implementazione di un insieme comune di principi di reporting in alcune realtà. Più comunemente gli studi di ragioneria internazionale elencano e descrivono i fattori ambientali, secondo sottoinsiemi differenti, molto spesso distinguendo le istituzioni per livelli, per far comprendere il contesto di formazione di una cultura contabile diversa, più o meno profondamente, da un'altra. A sua volta il sistema contabile, come prodotto 'ambientale' ne diventa esso stesso parte incidendo come una delle istituzioni del paese in una relazione che può dirsi ricorsiva.

L'insieme di fattori di contesto incidenti sulle regole e prassi contabili nazionali varia nel numero, nella composizione e nella caratterizzazione. Tuttavia, si identifica un insieme di variabili, coordinate a sistema, richiamate in tutti gli studi e cioè il sistema legale e fiscale, il sistema finanziario, la professione contabile, i legami economico-politici, la cultura

(Parker 2016; Rankin et al. 2012; Choi, Mueller 1992; Roberts, Weetman, Gordon 2008; Viganò 1990). Si tratta di fattori che, oltre a interagire con la dimensione contabile, mostrano una significativa correlazione tra di loro e presentano interrelazioni precise e ricorrenti. In particolare, tra le relazioni sistematiche con le altre variabili ambientali emerge quella tra l'ordinamento legale e la professione contabile e l'effetto congiunto dei due fattori conferisce peculiarità al sistema contabile. La cultura contabile poi, alimentata dal dibattito scientifico, influenza i soggetti e i risultati dei processi di regolazione.

È largamente condivisa l'opinione che il sistema legale occupi una posizione di rilievo tra le cause ambientali che impattano sul sistema contabile, e spesso è indicata come prima variabile e risulta tra quelle più indagate nelle ricerche volte ad approfondire, verificare e sostenere l'interazione del contesto con la produzione informativo-contabile di un paese. La relazione tra caratteristiche dell'ordinamento legale di un paese e qualità dell'informazione economico-finanziaria è stata oggetto di analisi (La Porta et al. 1998) ma anche di valutazioni critiche (Lindhal, Schadéwitz 2013).

La legislazione commerciale di un paese poggia generalmente su due tipologie di sistema legale, specificamente i sistemi conosciuti, impiegando la terminologia anglosassone, come *common law* e *civil law*.

La tradizione *common law* ha origine in Inghilterra in epoca medievale e trova successiva diffusione nelle colonie britanniche attraverso i diversi continenti, negli Stati Uniti e nei paesi del Commonwealth. Nello stesso periodo nei paesi dell'Europa continentale emerge anche la tradizione *civil law* che si propaga nelle colonie degli imperi europei, in particolare spagnoli e portoghesi.

I sistemi *civil law* sono stati successivamente strutturati secondo l'articolazione dei codici napoleonici del 1804-11 (Roberts, Weetman, Gordon 2008, 205). Il codice commerciale francese determina, attraverso le invasioni napoleoniche in Europa, il sistema legale in Belgio, Olanda, Polonia, Italia e Germania dell'ovest. Successivamente, la dominazione coloniale francese consente di estendere l'influenza giuridica al Vicino Oriente, Africa settentrionale e sub-sahariana, Indocina, Oceania e i paesi dei caraibi francesi (La Porta et. al. 1998, 1119-20). Il codice commerciale tedesco è scritto nel 1897 dopo l'unificazione della Germania e, probabilmente per la sua origine successiva, non conosce la stessa diffusione del codice francese. Ciò nonostante l'impostazione tedesca ha influenzato notevolmente la teoria e la dottrina giuridica in paesi quali Austria, Cecoslovacchia, Grecia, Ungheria, Italia, Svizzera, Jugoslavia, Giappone, Corea e Cina (La Porta et. al. 1998, 1119-20).

La maggiore differenza tra le due impostazioni giuridiche prevalenti è l'istituzione di decisioni giudiziali come base della *common law* e di decisioni legislative come base della *civil law*.

La *common law* è generalmente non codificata nel senso che non esiste

un insieme sistematico e completo di norme e regolamentazioni giuridiche. Il sistema *common law* infatti, nonostante si basi su poche norme di derivazione legislativa, si fonda largamente sul precedente, cioè sulle decisioni giudiziali prese in casi simili. Questi precedenti sono conservati nel tempo attraverso gli archivi dei tribunali e vengono documentati storicamente nelle raccolte dei *case law*. In ogni nuovo caso spetta al giudice utilizzare i precedenti nel formulare la decisione. Ne consegue che i giudici rivestono un ruolo fondamentale nella costruzione dell'ordinamento giuridico.

Il sistema *civil law*, diversamente dal *common law*, risulta essere un sistema codificato. Esso presenta cioè un insieme organico e comprensivo di norme giuridiche che specificano tutte le questioni che possono essere portate davanti a un tribunale, nonché la procedura applicabile e la relativa pena per ogni reato. In questo sistema il ruolo del giudice è di stabilire i fatti e di applicare le previsioni normative, il suo compito è dunque di esprimersi all'interno di un *framework* stabilito da un insieme completo di leggi codificate stabilite dal legislatore.

Nei diversi impianti giuridici il diritto commerciale e societario, cui appartiene la regolamentazione contabile, assume connotazioni particolari. Nel sistema *common law* si afferma il dovere generale delle società di presentare bilanci *true and fair* ma non si prescrivono regole dettagliate da imporre nella redazione dei bilanci, così gli *standard* contabili vengono definiti dal settore privato-professionale. Il sistema contabile che si forma è flessibile perché diretto dall'azione regolamentativa della professione contabile capace di rispondere in breve tempo alle esigenze informative derivanti dalla dinamicità dell'ambiente economico (Ball, Robin, Wu 2003).

Nei paesi *civil law* invece è lo Stato a entrare a regolare la materia contabile e l'impianto diventa prescrittivo e rigido nel rispetto dei tempi e delle procedure dell'azione legislativa, per questo meno incline a rispondere celermente alle istanze informative che sollecitano la regolamentazione. In questo ambito normativo le regole contabili richiedono comportamenti precisi nella contabilizzazione delle transazioni, nella rappresentazione delle informazioni economico-finanziarie, nella valutazione degli elementi patrimoniali. La finalità è la tutela di tutte le parti attraverso una regolamentazione contabile che assicuri una corretta condotta comunicativa da parte delle organizzazioni.

Oltre alla flessibilità o rigidità del sistema contabile (Alexander, Archer 2001), la letteratura associa alla distinzione *common-civil* una differente protezione dei soggetti destinatari delle informazioni di bilancio. Un impianto *civil law* pare perseguire maggiormente la tutela dei creditori mentre quello *common law* la tutela degli azionisti investitori, anche se alcuni interpretano questa attribuzione come una visione semplificata della relazione (Roberts, Weetman, Gordon 2008, 207). Uno studio del 1998 rileva che i paesi in cui il sistema legale garantisce una maggiore protezione degli investitori tendono a mostrare un'alta protezione anche dei creditori

(La Porta et al. 1998). Questa osservazione conduce a sostenere che i sistemi *common law* assicurano la migliore protezione a entrambi i gruppi di utilizzatori. Nei paesi *civil law*, per una generale scarsa presenza di società quotate e di azionariato esterno, la protezione degli investitori pare non essere considerata centrale (Roberts, Weetman, Gordon 2008, 207).

A favore dei sistemi contabili in paesi *common law* sono anche le ricerche intese a collegare l'appartenenza a una precisa famiglia legale, *civil* o *common*, alla qualità dell'informazione di bilancio, cioè a considerare determinante il *legal system* nella trasparenza della comunicazione economico-finanziaria (La Porta et al. 1998). Ma l'inconsistenza della stessa distinzione degli ordinamenti legali nelle due famiglie di *common* e *civil law*, evidenziata dai *legal scholar* (Lindhal, Schadéwitz 2013, 244), mette in discussione la plausibilità di tale affermazione.

Il riferimento ai contributi di natura giuridica conduce all'impressione che la distinzione dicotomica tra i sistemi giuridici non sia così forte e precisa come comunemente viene intesa (David, Brierley 1985).

Infatti, la rilevanza della dicotomia è considerata oramai prevalentemente storica perché si riferisce ai tratti e ai confini dei sistemi giuridici del passato, agli inizi del ventesimo secolo, mentre oggi in entrambi gli ambiti troviamo commistioni e incursioni di una famiglia nell'altra (Lindhal, Schadéwitz 2013; Zweigert, Kötz 1998). La distinzione tra *common law* come creazione giudiziale e *civil law* come prodotto della legislatura ha perso molta della plausibilità di cui godeva. È ormai assodato che i tribunali inglesi abbiano perso il ruolo fondamentale nella creazione legislativa, che nei paesi dell'Europa continentale le corti facciano oramai riferimento ai codici datati solamente nel senso tecnico e che il legislatore, nell'emanare nuove norme, tenda ad adottare formule generali che lascino il confine della creatività legale ai tribunali (Zweigert, Kötz 1998, 201).

Le differenze tra *civil* e *common law* sono dunque limitate e si stanno riducendo ancora. Negli Stati Uniti, ad esempio, «U.S. law represents a deliberate rejection of common law principle, with preferences given to a more affirmative ideas clearly derived from civil law» (Glenn 2005, 249). Due paesi *civil law*, Germania e Austria, presentano un'importante diversità nell'interpretazione del principio europeo di *true and fair view* nella redazione dei bilanci (Alexander, Eberhartinger 2009).

Tuttavia, considerata la validità in senso storico ed evolutivo della distinzione, si ritiene significativo, e non fuorviante, il suo impiego nell'interpretazione dei pochi decenni di prima normazione della materia contabile, a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, esaminati in questo capitolo.

### 3 La prima regolamentazione contabile italiana (1880-1942)

Il primo intervento del legislatore italiano in materia di bilancio risale alla fine del diciannovesimo secolo. Il codice di commercio del 1882, di derivazione francese come altre regolamentazioni nazionali di allora, comprende pochi articoli dedicati alla rendicontazione contabile.

Nel Titolo XI *Della società e delle associazioni commerciali*, Capo I *Delle società*, sezione IV *Disposizioni comuni alle società in accomandita per azioni e anonime*, al paragrafo *Del bilancio*, l'art. 176 recita che «Gli amministratori devono presentare ai sindaci, almeno un mese avanti il giorno fissato per l'assemblea generale che deve discuterlo, il bilancio dell'esercizio precedente, coi documenti giustificativi, indicando in esso distintamente: 1. il capitale sociale realmente esistente; 2. la somma dei versamenti effettuati e di quelli in ritardo». Il secondo comma afferma che «Il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte».

Il codice attribuisce un fine informativo al bilancio che deve mostrare con evidenza e verità la produzione del reddito economico. Vigeva poi il divieto della distribuzione di utili fittizi, ma questo fine avrebbe richiesto provvedimenti finalizzati a una corretta rappresentazione e valutazione degli elementi del patrimonio. Emerge invece, nel primo intervento legislativo, un dettato scarno e incompleto riservato all'informazione di bilancio che lascia ampi margini di discrezionalità agli amministratori delle aziende, in particolare per quanto riguarda le valutazioni e il contenuto del bilancio.

Il codice di commercio, pur rispondendo all'esigenza di una prima e adeguata regolamentazione del bilancio, non introduce affatto una disciplina analitica nella convinzione che l'introduzione di norme specifiche e inderogabili potesse arrecare da una parte danno, considerata la grande varietà delle imprese sociali, e dall'altra costituire una previsione superflua in quanto implicita nei medesimi principi della contabilità (De Gregorio 1938, 33).

Nell'ambito di un'interpretazione liberista dell'economia si può affermare che l'art. 176 operasse «un rinvio in bianco ai principi della contabilità» (Bocchini 1978, 4). Il legislatore ritiene dunque di non dover dettare regole relative al contenuto minimo del bilancio e ai criteri di valutazione contando sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci, secondo lo spirito liberista che imponeva di non sindacare sull'andamento della gestione delle società e inoltre perché il fenomeno della società per azioni risultava nuovo.

La statuizione di un principio generale per la produzione dell'informazione economico-finanziaria e il rimando implicito della prima normativa sul bilancio alla prassi contabile sembrano definire una configurazione *common law* per il primo intervento legislativo. Tuttavia la mancanza di una professione contabile evoluta non crea le condizioni perché si possa attingere a pronunciamenti contabili professionali cui approdare «sulla scia dell'esperienza inglese e nord-americana in particolare» (Bocchini 1978, 22).



Nei primi anni del 1900 gli studiosi di Ragioneria cominciano a dedicare attenzione al bilancio. Si discutono il ruolo e le finalità, la soggettività delle valutazioni e l'opportunità di valutazioni comuni a tutte le aziende (Reali 1999, 37). La scuola veneziana si afferma in quegli anni attraverso le opere del Besta e del suo discepolo Zappa della Scuola superiore di Commercio di Venezia.<sup>1</sup> Il tentativo è di colmare il vuoto normativo e rispondere alle esigenze di un contesto economico in cui cresce l'importanza delle società per azioni attraverso un inquadramento teorico della disciplina del bilancio (Mattei 2013, 34). Nonostante i giuristi studiosi del bilancio, quali il De Gregorio, propendano per la visione patrimonialistica del Besta, sarà la teoria del reddito dello Zappa a prevalere e a influenzare il dettato civilistico nei decenni successivi, a partire dal codice civile del 1942, e man mano che la regolamentazione contabile assume le caratteristiche proprie della codificazione giuridica.

Zappa risponde alla disciplina contenuta nell'allora vigente codice di commercio del 1882 nel suo primo contributo scientifico del 1910, *Le valutazioni di bilancio con particolare riguardo ai bilanci nelle società per azioni*, dove approfondisce i complessi problemi valutativi legati alla redazione del bilancio, connotandolo di un significato economico, e promuove una composizione ampia dell'informativa contabile sostenendo che «il bilancio, composto dall'inventario e dal conto delle perdite e dei profitti, deve essere accompagnato da una relazione che chiarisca la situazione economica dell'impresa sociale. Al bilancio e alla relazione devono essere allegati i documenti giustificativi, in essi compreso un riassunto degli impegni e dei rischi in corso che già non appaiono in inventario» (Zappa 1910, 223).<sup>2</sup> Si tratta di un sistema integrato di informazioni avente come baricentro il bilancio d'esercizio.

Il codice civile del 1942 presenta una regolamentazione indubbiamente più organica e sistematica del bilancio coprendo le lacune presenti nel codice del 1882. La completezza del dettato civilistico, sia pur essenziale nella dimensione normativa, conferisce alla legislazione la natura di sistema *civil law*.

L'avvento del nuovo codice risolve il problema di un principio, di evidenza e verità, la cui applicabilità era rilasciata agli amministratori della società. L'art. 2423 chiede che il bilancio indichi «con chiarezza e precisione la situazione patrimoniale della società e gli utili conseguiti o le perdite sofferte» per cui si è voluto dare descrizione e sviluppo adeguato del concetto di chiarezza, attraverso la definizione del contenuto dello stato

---

1 Per una compiuta descrizione del contributo e della produzione scientifica di Fabio Besta e Gino Zappa si vedano in questo volume, rispettivamente, il capitolo «Fabio Besta: il padre della ragioneria moderna» e il capitolo «Gino Zappa: il fondatore dell'Economia aziendale».

2 Per approfondimenti sull'opera dello Zappa del 1910 si veda Coronella 2008, 1057 ss.



patrimoniale all'art. 2424, e al concetto di precisione definendo i criteri di valutazione degli elementi patrimoniali all'art. 2425. Come rilevava la relazione al Re al n. 181 la norma contenuta nell'art. 176 del Codice di Commercio «non poteva esaurire la disciplina della materia, riducendosi essa all'affermazione di un principio la cui applicazione era lasciata al buon volere degli amministratori» (Quattrocchio, Omegna, Sassi 2015, 7).

## **4 La prima regolamentazione contabile negli Stati Uniti (1869-1940)**

### **4.1 L'intervento di istituzioni governative (1869-1917)**

Flesher, Previts e Samson (2000, 2003, 2006) hanno ampiamente esaminato l'industria ferroviaria nord-americana prima della guerra civile identificando il suo fondamentale contributo allo sviluppo della contabilità e della revisione contabile in tale contesto (Miranti, Goodman 1996, 487). Il 'modello contabile delle ferrovie' dominò infatti il diciannovesimo secolo e influenzò i settori ad alta intensità di capitale, quali siderurgia, servizi pubblici e manifatturiero. Lo sviluppo della rendicontazione contabile in USA fu pertanto conseguenza della regolamentazione delle ferrovie, nello specifico da parte delle commissioni statali. Per tale ragione il paragrafo, in linea con gli eventi identificati da Waymire e Basu (2008), si sofferma sui momenti di regolamentazione contabile analitica effettuata con i primi interventi legislativi statali e federali nell'industria ferroviaria statunitense.

La regolamentazione delle ferrovie iniziò con il coinvolgere questioni di sicurezza pubblica, ma a causa della notevole influenza di Charles Francis Adams, Jr., fu l'impatto economico di queste grandi società a divenirne l'obiettivo principale. Lo stato del Massachusetts istituì nel 1869 la prima commissione regolamentatrice statale permanente (Massachusetts Railroad Commission) con il potere di ispezionare i registri contabili ferroviari e stabilire i requisiti di contabilità e informativa (Clark 1891). Adams, come capo della Massachusetts Railroad Commission negli anni successivi alla guerra tra gli Stati, sostenne in maniera prominente il concetto di 'full disclosure' (a oggi traducibile in trasparenza informativa). Adams nello specifico richiese alle società ferroviarie di presentare all'esterno informazioni, incluse quelle di tipo non finanziario, in modo da migliorare la comprensione generale delle attività e delle prestazioni di queste imprese (Previts, Flesher 2015).

Con lo sviluppo dell'industria ferroviaria nel contesto americano e la sua reportistica esterna sorse la necessità di un'informativa societaria di tipo economico-finanziario che fosse uniforme. Fu lo stesso Adams a promuovere la diffusione della regolamentazione in molti altri stati chiave

della federazione e, come riportato dal *New York Times*,<sup>3</sup> egli identificava la necessità di istituire un comitato speciale nominato per considerare un sistema «uniforme di tenuta dei conti» e l'oggetto degli stessi nell'industria ferroviaria (Brearey, Previts unpublished).

Tale perseguimento di uniformità fu promosso dalla Legge Commerciale Interstatale (1887), la prima legge federale a regolamentare l'industria privata negli Stati Uniti. Con tale legge venne creata una apposita Commissione interstatale, ovvero la prima agenzia di regolamentazione indipendente del governo americano. Quest'ultima era incaricata di monitorare le ferrovie per assicurarsi che rispettassero i nuovi regolamenti e aveva il potere di prescrivere un sistema di conti per le compagnie ferroviarie.<sup>4</sup> Nella sezione 20 della legge è indicato che:

la Commissione è autorizzata a *richiedere* relazioni annuali a tutti i vettori soggetti alle disposizioni del presente atto, a fissare i termini e a stabilire le modalità di presentazione di tali relazioni [omissis]. Tali relazioni annuali devono indicare in dettaglio l'ammontare del capitale sociale emesso, gli importi pagati e le modalità di pagamento dello stesso; i dividendi pagati, l'eventuale fondo eccedente e il numero di azionisti; i debiti e gli interessi pagati su di essi; il costo e il valore della proprietà, delle franchigie e delle attrezzature del vettore; il numero di dipendenti e gli stipendi pagati per ogni classe; gli importi spesi per migliorie ogni anno, quanto speso e il carattere di tali miglioramenti; i guadagni e le entrate da ogni ramo di attività e da tutte le fonti; le spese operative e altri costi; i saldi di profitti e perdite; e un'indicazione completa delle operazioni finanziarie del vettore ogni anno, incluso un bilancio annuale. [omissis]... e la suddetta Commissione può, a sua discrezione, al fine di consentirle di svolgere meglio gli scopi di questo atto, *prescrivere* ... un sistema uniforme dei conti e del modo in cui tali conti devono essere conservati. (*Interstate Commerce Act 1887*; traduzione delle Autrici)

Tale sezione rappresenta pertanto il primo tentativo di regolamentazione contabile negli Stati Uniti,<sup>5</sup> seguito nel 1894 da un sistema di contabilità

3 «Discussing Railroad Men's Duties», *New York Times*, 13 November 1878. URL <https://goo.gl/oJy4RW>.

4 Il riconoscimento di un ruolo così speciale per le informazioni pubblicamente disponibili e l'uso della comunicazione come risposta sociale e rimedio per la segretezza delle attività aziendali è alla base del contemporaneo obiettivo di uniformità del *reporting* aziendale.

5 Si veda il parallelo con il testo della Sezione 13b del *Securities Exchange Act* del 1934 che viene identificata dalla letteratura come la prima regolamentazione contabile degli U.S.A. (Zeff 2003). «La Commissione può *richiedere* alle società e agli enti sottoposti alla sua giurisdizione, a garanzia degli investitori e del corretto svolgimento delle negoziazioni di titoli, la redazione e la certificazione dei bilanci annuali, la pubblicazione di bilanci

stabilito dalla stessa Commissione interstatale e intitolato *La classificazione delle spese operative*.

La legge del 1887, tuttavia, non ebbe una diffusa applicazione fino al 1906 quando fu emanato l'*Hepburn Act*, un emendamento alla legge federale precedente che ne rafforzava l'esecuzione (Waymire, Basu 2008, 13). Questa legge estese i poteri della Commissione per quanto riguardava la prescrizione di una forma che i conti delle società ferroviarie - che riferivano alla commissione - dovevano avere. Il servizio chiave che la commissione rese fu pertanto quello di imporre un sistema uniforme di conti (Hooper 1916).

Tra i momenti che sanciscono una relazione tra contabilità, legge e regolamentazione Waymire e Basu (2008) identificano anche gli anni: 1898, quando la Corte Suprema statunitense articolava il principio secondo cui un'impresa regolata era ammessa a guadagnare un 'fair return' dal 'fair value' sul capitale investito; e l'anno 1909, quando venne introdotta la prima tassa di esercizio (dopo la Guerra civile) negli Stati Uniti basata sul reddito. La prima imposta formale sul reddito fu però emanata nel 1913 e questa legge rafforzò la misurazione del reddito rispetto alla visione patrimoniale.

Un ulteriore intervento istituzionale in tema di contabilità avvenne nel 1917, con la pubblicazione di *Uniform Accounts* da parte della neonata *Federal Reserve* (di competenza governativa). Nonostante il titolo, il documento trattava le procedure di revisione raccomandate, il formato di stato patrimoniale e conto economico, fornendo indicazioni per la presentazione delle attività e delle passività nelle dichiarazioni relative alla posizione finanziaria. Esso rappresenta la prima autorevole guida sulle procedure di revisione pubblicate negli Stati Uniti (Zeff 2003) e fu considerato come un tentativo di fissare uno *standard* per la presentazione di informazioni contabili, ma in ultima analisi ebbe scarsi effetti sulla pratica a causa della mancanza di leggi per promuovere tali principi (Watts, Zuo 2016).

trimestrali e di dati, notizie e documenti ritenuti necessari per un'adeguata e tempestiva informazione del pubblico»; la Commissione può «prescrivere la forma o le forme in cui le informazioni richieste vanno presentate, il livello di analisi e di dettaglio delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico, i criteri da adottare nella redazione dei bilanci, nella valutazione degli elementi patrimoniali attivi e passivi, nella determinazione delle quote di ammortamento e delle rettifiche di valore delle immobilizzazioni, nella distinzione tra componenti del reddito ricorrenti o non ricorrenti, nonché del risultato della gestione operativa e della gestione finanziaria e nella richiesta, ove richiesta, di bilanci separati e/o consolidati» (traduzione a cura di Sannino 1999, 10).

#### 4.2 Il contributo parallelo della professione (1880-1918)

La comunicazione economico-finanziaria uniforme delle ferrovie ebbe un ruolo importante anche per ovviare a problemi di asimmetria informativa. Ne conseguì che il crescente interesse pubblico nel comprendere i bilanci delle società ferroviarie fece sviluppare l'analisi economico-finanziaria degli stessi prima che *standard* contabili fossero delineati (Previts, Merino 1979). Alcune riviste aziendaliste, già dal 1880, esaminarono il tema della regolamentazione obbligatoria dei conti. Nel 1889 un numero della rivista *Office*, per esempio, riportò il discorso di George Ramsdell, presidente della *Western Gas Association*, in merito alla mancanza di uniformità dei conti delle società del gas, che annunciava la nomina di un comitato dell'associazione per indagare sulla mancanza di contabilità sistematica. Tali interventi suggeriscono la consapevolezza dei professionisti e degli uomini d'affari per l'autoregolamentazione della pratica contabile del tempo (Previts, Merino 1979, 83). È pertanto interessante notare il percorso di sviluppo della professione nello stesso periodo di analisi degli interventi governativi e l'influenza che essa ha avuto nel processo di regolamentazione contabile in USA secondo il tradizionale approccio *common law*.

La professione contabile nord-americana emerse durante l'ultimo quarto del diciannovesimo secolo. Lo Stato di New York approvò, nel 1896, la prima legge per riconoscere la qualificazione di 'Certified Public Accountant', segnando l'inizio della professione contabile accreditata negli Stati Uniti (Carey 1969, 44).

Il primo importante organismo di contabilità fu l'American Association of Public Accountants (AAPA), predecessore dell'attuale American Institute of Certified Public Accountants, istituito nel 1887. Nel 1894 l'AAPA adottò una risoluzione che sembra rappresentare il primo *standard* professionale (Previts, Flesher 2015). Tale *standard* richiese che lo stato patrimoniale fosse presentato in ordine alla più rapida realizzazione, proponendo pertanto come obiettivo la focalizzazione su obiettivi di liquidità (AIA 1938, 6). Tale orientamento si configura come elemento comune con il pensiero di Fabio Besta, professore della Scuola superiore di commercio di Venezia dal 1872 al 1919.<sup>6</sup>

Figura di spicco tra gli *accountants* dell'epoca fu Arthur Dickinson, capo di *Price Waterhouse* negli Stati Uniti, il quale ebbe una notevole influenza in merito allo sviluppo del principio contabile di uniformità. In un suo discorso al primo Congresso Mondiale dei Ragionieri, pietra miliare nello sviluppo della contabilità americana (Previts, Merino 1979, 143), svolto a St. Louis nel 1904 in materia di dichiarazioni di profitto e di perdita, Dickinson presentò il modello di quello che secondo lui doveva diventare il formato di conto economico. Tale formato divenne un decennio dopo quello

---

6 Si veda il capitolo «Fabio Besta: il padre della ragioneria moderna» nel presente volume.

raccomandato - dalla Federal Reserve - come parte di un insieme di linee guida sull'uniformità informativa richiesta alle banche.

Zeff (1984) inoltre individua come elemento di giuntura nel processo di creazione e promozione di regole contabili in USA, la votazione dei membri dell'Association of International Accountants (AIA) nel 1918 per rifiutare la capitalizzazione degli interessi. Con tale votazione, per la prima volta, i membri di un'associazione nazionale di contabilità presero una posizione in materia di regole contabili.

L'istruzione commerciale formalizzata era ancora sconosciuta nelle università. Dopo la Guerra civile (1861-65), di fronte alla crescente domanda di esperti nelle procedure aziendali e nella conduzione dei loro affari, sorsero *business school* in tutto il paese per fornire personale qualificato. Le scuole come il Bryant e lo Stratton Business College e i primi educatori d'impresa (professionisti), tra cui Silas S. Packard, contabile e poi presidente dell'Institute of Accountants, furono tra i nomi più importanti dei *college* universitari del periodo precedente al '900. Nel 1883 il primo corso universitario di contabilità fu offerto dalla Wharton School University of Pennsylvania, fondata solo due anni prima. Mentre la Wharton School avviava i primi corsi di contabilità sostenuti a livello universitario, vi furono tentativi di costituire scuole di commercio in diversi luoghi degli Stati Uniti (Lockwood 1938). Poco prima del volgere del secolo, per esempio, la Chicago University autorizzò l'istituzione di un College of Commerce and Politics che fu ribattezzato College of Commerce and Administration. Fu l'esperienza pratica, e non la ricerca accademica, a fornire la fonte dell'innovazione tecnica divulgata poi attraverso libri di testo usati nei primi *college*. Successivamente, con l'inizio del ventesimo secolo, l'esame per la certificazione professionale (CPA), che enfatizzava la teoria e la pratica contabile, l'auditing e la legge commerciale, cominciò a condizionare il modello educativo degli aspiranti professionisti (Previts, Merino 1979, 103-7).

### 4.3 Governo e professione: la collaborazione post-crisi

I pochi interventi di regolamentazione analitica governativa (di carattere *civil law*), e di origine professionale (di carattere *common law*), identificati fino al 1917-18 dimostrano come le regole contabili adottate «furono significativamente influenzate dall'espandersi della rete delle risorse di capitale piuttosto che da *standard* normativi» (Previts, Flesher 2015). In particolare, l'espandersi del capitale investito nell'industria ferroviaria e la crescente necessità di sorveglianza della stessa continuarono ad avere un ruolo decisivo, anche negli anni '20 del Novecento, nella diffusione di un approccio contabile orientato alla gestione (attenzione al patrimonio netto) e alla prudenza (Watts, Zuo 2016).

Nonostante tale orientamento, vi fu il Grande *Crash* del 1929, che fece sorgere l'impellenza di intervenire su aspetti della rendicontazione economico-finanziaria. Venne pertanto emanato il *Securities Act* del 1933, la cosiddetta legge *Truth in securities*, che si poneva due obiettivi chiave: richiedeva che gli investitori ricevessero informazioni finanziarie e significative concernenti i titoli offerti nel mercato azionario; e vietava inganni, false dichiarazioni e altre frodi nella vendita dei titoli (SEC, 2013). Nel 1934 il Congresso americano completò inoltre l'approvazione del *Securities Exchange Act* creando la Securities and Exchange Commission (SEC). La legge conferì alla SEC autorità assoluta su questioni contabili. Aveva l'autorità di stabilire degli *standard* contabili e di richiedere che i revisori si assumessero la responsabilità della scelta dei metodi contabili. Alla SEC fu affidata inoltre l'autorità di prescrivere «i metodi da seguire nella preparazione dei documenti [finanziari]». Essa divenne un regolatore rigoroso che insisteva su obiettivi di comparabilità, piena divulgazione e trasparenza informativa. A tale fine la SEC favorì la contabilizzazione secondo i costi storici affinché i bilanci non contenessero «comunicazione ingannevole».

Una delle unità più importanti create all'interno della SEC fu la Divisione *Corporate Finance*, incaricata di rivedere le comunicazioni periodiche delle aziende per determinare se soddisfacevano i requisiti della SEC riguardanti la conformità di una corretta contabilità, la trasparenza informativa e la comparabilità. Come sottolinea Zeff (2005), gli Stati Uniti furono l'unico paese in cui sia stato stabilito il regolatore governativo con il compito di accertare la conformità con i principi contabili generalmente accettati (General Accepted Accounting Principles, GAAP) e siano iniziate le sue operazioni prima ancora della creazione di un ente che definisse ciò che i GAAP fossero. Dalla sua fondazione la SEC ha inoltre svolto un'influenza importante sui metodi di contabilizzazione in bilancio dato il rifiuto di ogni deviazione dal costo storico. Questa fu una reazione alla pratica diffusa negli anni Venti e che condusse al Grande *Crash*, da cui la SEC sorse determinata a non permettere il ripetersi di un abuso di giudizio basato sulla discrezionalità dei valori di mercato.<sup>7</sup>

Ne conseguì che dall'approvazione dei *Securities Acts* degli anni Trenta, vi fu una notevole pressione sulle aziende perché fornissero maggiori e migliori informazioni pubblicamente disponibili, anche se regole contabili precise non erano ancora state definite. Per questa ragione, tra il 1932 e il 1933 la borsa di New York in collaborazione con l'Association of International Accountants (AIA) iniziò a occuparsi di identificare le pratiche contabili attuate dalle società quotate. Nel 1934, un comitato dell'AIA guidato da George O. May stabilì, sulla base dei risultati, i primi cinque

---

<sup>7</sup> Tale intransigente politica adottata dalla SEC in merito alla contabilizzazione storica dei costi persistette fino al 1978, quando, per la prima volta, la SEC propose che le riserve di petrolio e gas venissero periodicamente rivalutate, con la modifica apportata ai guadagni.

principi contabili degli Stati Uniti.<sup>8</sup> May tuttavia era filosoficamente opposto a identificare «principi generalmente accettati di contabilità» finché un consenso informato non fosse chiaramente riconoscibile. Tale credo, insieme alla sua preferenza per consentire alle società di adottare metodi contabili che ritenevano «più adatti alle esigenze del proprio business», non portò all'emergere di un programma attivo di diffusione di regole della pratica contabile (Zeff 1984).

Quando nel 1935 Carman G. Blough fu designato capo contabile della SEC, iniziò a lavorare in stretto contatto con AIA e l'American Accounting Association (AAA, associazione di accademici) «per identificare le norme appropriate per le pratiche contabili e revisionali» (Zeff 2003, 192). Blough riuscì a convincere l'AIA a dare il potere al *Comitato per le Procedure Contabili* dell'Istituto stesso, oltre che ad approvare e pubblicare bollettini che costituirono un sostanziale e autorevole supporto per lo sviluppo delle regole contabili. Essi sono noti come *Accounting Research Bulletins* e furono pubblicati dal 1938. Tali documenti influenzarono le stesse *Accounting Series Release* con cui la SEC trasmetteva le proprie opinioni sulla contabilità e la revisione contabile e, tramite votazione, sosteneva la dipendenza dal settore privato al fine di stabilire i GAAP. Essi infatti non costituivano propriamente nuovi *standard* contabili, ma piuttosto la

8 Essi furono i seguenti:

1. Unrealized profit should not be credited to income account of the corporation either directly or indirectly, through the medium of charging against such unrealized profits amounts which would ordinarily fall to be charged against income account. Profit is deemed to be realized when a sale in the ordinary course of business is effected, unless the circumstances are such that the collection of the sale price is not reasonably assured. An exception to the general rule may be made in respect of inventories in industries (such as the packing-house industry) in which owing to the impossibility of determining costs it is a trade custom to take inventories at net selling prices, which may exceed cost;
2. Capital surplus, however created, should not be used to relieve the income account of the current or future years of charges which would otherwise fall to be made there against. This rule might be subject to the exception that where, upon reorganization, a reorganized company would be relieved of charges which would require to be made against income if the existing corporation were continued, it might be regarded as permissible to accomplish the same result without reorganization provided the facts were as fully revealed to and the action as formally approved by the shareholders as in reorganization;
3. Earned surplus of a subsidiary company created prior to acquisition does not form a part of the consolidated earned surplus of the parent company and subsidiaries; nor can any dividend declared out of such surplus properly be credited to the income account of the parent company;
4. While it is perhaps in some circumstances permissible to show stock of a corporation held in its own treasury as an asset, if adequately disclosed, the dividends on stock so held should not be treated as a credit to the income account of the company;
5. Notes or accounts receivable due from officers, employees, or affiliated companies must be shown separately and not included under a general heading such as Notes Receivable or Accounts Receivable (AIA, 1934).



formalizzazione delle regole contabili scritte in precedenza dall'AIA in collaborazione con la New York Stock Exchange (Coffey 1976). La SEC si comportò pertanto sia come sostenitore sia come autorità di controllo delle norme stabilite dalla professione.

Un ulteriore contributo al tentativo diffuso di regolamentazione contabile (da parte di organi statali, federali e professionali) è poi riconoscibile nel rapporto pubblicato nel 1936 dall'AAA, intitolato *Tentative Statement of Accounting Principles Affecting Corporate Reports* (ossia Dichiarazione provvisoria dei principi contabili che interessano i documenti aziendali). L'obiettivo della 'dichiarazione provvisoria' era quello di fornire la SEC con indicazioni in merito a quanto dovrebbe figurare nel bilancio. Il documento conteneva tre punti principali:

1. le operazioni dovevano essere registrate a costo storico e non a 'valore';
2. il concetto di *all inclusive* utilizzato per la redazione del conto economico rispetto alla corrente prospettiva operativa, che escludeva voci non ricorrenti e simili dal conto economico;
3. la distinzione tra il capitale versato e gli utili non distribuiti.<sup>9</sup>

La AAA avviò con questa dichiarazione quella che sarebbe divenuta una serie di tentativi per sviluppare un'indicazione completa dei 'principi contabili generalmente accettati' sui quali doveva basarsi il bilancio, pur tenendo conto di eventuali visioni contrastanti alla pratica esistente.<sup>10</sup>

Il documento *Tentative Statement* è stato inoltre seguito nel 1938 da una pubblicazione degli autori Sanders, Hatfield e Moore intitolata *A Statement of Accounting Principles*. Anche tale pubblicazione fu ideata per fornire indicazioni alla nuova SEC. L'*American Institute of Certified Public Accountants* (AICPA) e la società predecessore dell'attuale Deloitte sponsorizzarono il progetto. La pubblicazione fu il risultato di un sondaggio riguardante le prassi correntemente adottate per fornire orientamenti autorevoli alla pratica esistente, in contrapposizione alla pronuncia della AAA che aveva offerto una visione più normativa, e che includeva suggerimenti

---

<sup>9</sup> Tale documento fu poi rivisto nel 1941, nel 1948 e nel 1957. Le prime due revisioni si basavano sul principio del costo storico, sulla corrispondenza e sulla pratica esistente e rappresentavano un piccolo cambiamento dalla pronuncia del 1936. La revisione del 1957, tuttavia, ha deviato dalla pratica consolidata e non è stata ampiamente accettata. Essa ha introdotto il termine '*standard*' in sostituzione della parola 'principi' utilizzati nel 1936 e nel 1941, e 'concetti' utilizzati nel 1948.

<sup>10</sup> Il termine 'principi contabili generalmente accettati' appare per la prima volta in tale documento.

per una migliore comunicazione. I principi generali,<sup>11</sup> insieme a quelli più analitici, che gli autori identificarono per il conto economico, per lo stato patrimoniale e per il bilancio consolidato, costituirono un primo esempio formalizzato di un processo positivo di pratiche contabili che orientò la regolamentazione degli stessi.

Il Congresso americano consentì poi alle società di utilizzare un nuovo metodo inventariale, il *Last In First Out* (LIFO), per scopi di imposta sul reddito qualora tale metodo fosse utilizzato in tutti i documenti aziendali. Ne derivò una pressione immediata per consentire al metodo LIFO di essere una pratica accettata per scopi di rendicontazione finanziaria. Tale manovra fu una delle poche istanze in cui fu la politica fiscale a influenzare la regolamentazione dei GAAP.

L'ultimo anno chiave per lo sviluppo della regolamentazione contabile statunitense può essere fatto corrispondere al 1940, anno in cui l'AAA pubblicò l'influente monografia dei professori Paton e Littleton: *An Introduction to Corporate Accounting Standards*, eloquente difesa alla contabilizzazione storica dei costi (*historical cost principle*) come metodo di valutazione. La monografia di Paton e Littleton orientata al conto economico diffuse anche il principio di competenza (*matching principle*), che pose l'accento sulla competenza di costi e ricavi, e il fatto che le attività e le passività derivavano dal risultato di questa competenza. Le migliori pratiche identificate nel libro da Paton e Littleton erano relative allo scopo di fornire informazioni al mercato dei capitali (Watts, Zuo 2016). La monografia fornì una logica convincente per la pratica contabile convenzionale e le copie vennero ampiamente distribuite a tutti i membri della AAA. La monografia inoltre fu insegnata a migliaia di studenti di contabilità presso le università e utilizzata per molti anni come uno dei libri di testo *standard* nei corsi di teoria della contabilità. In tale pubblicazione è possibile riscontrare un parallelo con l'orientamento

11 I principi generali riassunti da Sanders et al. (1938) furono i seguenti:

- a. Accounting should make available all material information of a financial nature relating to (a) the financial condition or status of the business, (b) its progress in earning income;
- b. Transactions which add to or subtract from capital must be distinguished from those which add to or subtract from revenue, and, where both kinds of change occur in one transaction, the extent of each must be shown;
- c. A reliable historical record must be made of all transactions of the business; but this record must also be analytical, or susceptible to subsequent analysis, to preserve the necessary distinction between capital and Income;
- d. The use of long-term assets involves the apportionment of capital and income over the several accounting periods; the accuracy of the accounts depends in large measure upon the exercise of competent judgment in making these apportionments;
- e. The basis of the treatment applied to the several items should be adhered to consistently from period to period; when any change of treatment becomes necessary, due attention should be drawn to the change;
- f. the possible extent of unforeseen contingencies of adverse character calls for a generally conservative treatment of items to which judgment must be applied.

reddituale dello stesso periodo in Italia promosso da Gino Zappa, professore della Scuola superiore di commercio di Venezia dal 1921 al 1951.<sup>12</sup>

Da ultimo si sottolinea che durante tutto il decennio degli anni '40, il Comitato per le Procedure Contabili dell'AIA consentì frequentemente l'utilizzo di metodi contabili alternativi qualora esistesse diversità tra le pratiche generalmente accettate. In particolare due erano le tematiche di disaccordo: in primo luogo, le grandi imprese non concordavano nel ritenere più opportuni metodi contabili basati sull' 'uniformità' o al contrario sulla 'diversità'; in secondo luogo, le grandi imprese non erano d'accordo nel riconoscere se il Comitato avesse l'autorità di non consentire metodi contabili ampiamente utilizzati nella pratica dalle società quotate.

## 5 Conclusioni

Negli stessi anni di fine Ottocento, caratterizzati da contesti diversi, si evidenziano i primi passi verso una regolamentazione contabile in Italia e negli Stati Uniti. Sono gli albori della normazione e per questo forse non si collocano nell'inizio ufficiale e generale della regolamentazione contabile che si riconosce solo nel ventesimo secolo, ma risulta interessante posizionare le singole esperienze nazionali nella ricostruzione di un quadro più analitico della storia dell'*accounting regulation*. I primi tentativi appaiono poi incerti o addirittura opposti rispetto alla prevalente configurazione *civil* o *common law* nazionale. Solo successivamente, nel '900, cui si attribuisce l'inizio della regolamentazione di bilancio, i percorsi normativi italiano e statunitense prenderanno una chiara matrice rispettivamente di *civil law* e di *common law*.

Le analisi di ragioneria comparata posizionano oggi i due paesi in contesti giuridici diversi, considerato che la visione dicotomica dei sistemi legali persiste negli studi ragionieristici nonostante le criticità sopra esposte. Le intersezioni tra le due famiglie giuridiche sono conclamate. Negli ultimi anni, in particolare, il processo di convergenza contabile sovranazionale ha portato a forme di ibridazione dei sistemi legali dei paesi attraversandoli con principi contabili di natura privato-professionale a cui è stata riconosciuta valenza giuridica. Il contesto non più nazionale in cui organizzazioni e *regulator* si sono trovati nel tempo a operare ha spostato le variabili ambientali verso una dimensione sovranazionale. Così anche la variabile *legal system* perde via via i suoi connotati nazionali e si dimostra in evoluzione per rispondere adeguatamente alla continua dinamicità dell'ambiente economico globale.

---

12 Si veda il capitolo «Gino Zappa: il fondatore dell'Economia aziendale» nel presente volume.

## Bibliografia

- Alexander, David; Archer, Simon (2001). *European Accounting Guide*. New York: Harcourt Brace Professional Publishing.
- Alexander, David; Eberhartinger, Eva (2009). «The True and Fair View in the European Union». *European Accounting Review*, 18(3), 571-94.
- American Accounting Association (1936). «Tentative Statement of Accounting Principles Affecting Corporate Reports». *The Accounting Review*, 11(2), 187-91.
- American Institute of Accountants (AIA) (1934). *Audits of Corporate Account*. New York: American Institute of Accountants.
- American Institute of Accountants (AIA) (1936). *Examination of Financial Statement*. New York: American Institute of Accountants.
- American Institute of Accountants (1938). *Fiftieth Anniversary Celebration*. New York: American Institute of Accountants.
- Ball, Ray; Robin, Ashok; Wu, Joanna (2003). «Incentives Versus Standards: Properties of Accounting Income in Four East Asian Countries». *Journal of Accounting and Economics*, 36(1-3), 235-70.
- Bocchini, Ermanno (1978). *Il bilancio d'esercizio: problemi attuali*. Milano: Giuffrè.
- Brearey, C; Previts, Gary (unpublished). *Charles Francis Adams Jr. Pioneer US Accounting Regulator* (Working paper, 2013).
- Carey, Jhon (1969). *The rise of the Accounting Profession: From Technical to Professional 1836-1936*. New York: American Institute of Certified Public Accountants.
- Carnegie, Garry (2014). «The Present and Future of Accounting History». *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 27(8), 1241-9.
- Choi, Frederick; Gerhard Mueller (1992). *International Accounting*, vol. 2. Englewood Cliffs (NJ): Prentice-Hall.
- Clark, Frederick (1891). «State Railroad Commissions and How They May Be Made Effective». *American Economic Association*, 6(6), 473-583.
- Coffey, William (1976). *Government Regulation and Professional Pronouncements: A Study of the Security and Exchange Commission and the American Institute of Certified Public Accountants from 1934 through 1974*. New York: New York University.
- Coronella, Stefano (2008). «Il bilancio di esercizio nella prima concezione di Gino Zappa. Spunti di attualità a distanza di un secolo». *Rivista dei Dottori Commercialisti*, 1057-98.
- David, Rene; Brierley, John (1985). *Major Legal Systems of the World Today*. 3rd ed. London: Stevens & Sons.
- Deegan, Craig (2000). *Financial Accounting Theory*. Maidenhead, UK: McGraw Hill.
- De Gregorio, Alfredo (1938). *I bilanci delle società anonime nella loro disciplina giuridica*. Milano: Vallardi.

- Ding, Yuan; Hope, Ole-Kristian; Jeanjean, Thomas; Stolowy, Hervé (2007). «Differences Between Domestic Accounting Standards and IAS. Measurement, Determinants and Implications». *Journal of Accounting and Public Policy*, 26(1), 1-38.
- Federal Reserve Board (1917). *Federal Reserve Bulletin*, April. Washington DC: Government Printing Office.
- Flesher, Dale; Previts, Gary; Samson, William (2000). «Using Accounting to Manage. A Case of Railroad Managerial Accounting in the 1850s». *Accounting and History. A Selection of Papers Presented at the 8th World Congress of Accounting Historians = Conference Proceedings* (Madrid, 19-21 July 2000). Madrid: Asociación Española de Contabilidad y Administración de Empresas, AECA, 91-126.
- Flesher, Dale; Previts, Gary; Samson, William (2003). «Accounting, Economic Development and Financial Reporting. The case of Three Pre Civil War US Railroads». *Accounting History*, 8(2), 61-78.
- Flesher, Dale; Previts, Gary; Samson, William (2006). «Early American Corporate Reporting and European Capital Markets. The Case of Illinois Central Railroad, 1851-1861». *Accounting Historians Journal*, 33(1), 3-24.
- Glenn, Patrick (2005). *On Common Laws*. Oxford: Oxford University Press. *Interstate Commerce Act* (1887). URL <https://www.ourdocuments.gov/doc.php?flash=false&doc=49&page=transcript> (2018-08-30).
- Jaggi, Bikki; Low, Peek Yee (2000). «Impact of Culture, Market Forces, and Legal System on Financial Disclosures». *The International Journal of Accounting*, 35(4), 495-519.
- Jones, Thomas (1841). *The Principles and Practice of Book-Keeping*. New York: John Wiley.
- Jones, Stewart; Riahi-Belkoui, Ahmed (2010). *Financial Accounting Theory*. 3rd edition. Melbourne: Cengage.
- Previts, Gary; Flesher, Dale (2015). «Financial Accounting and Reporting in the United States of America - 1820 to 2010». Steward, Jones (ed.), *The Routledge Companion to Financial Accounting Theory*. London: Routledge, 39-90.
- Hooper, William (1916). «The Accounting System Prescribed for Railroad by the Interstate Commerce Commission». *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 65(1), 222-31.
- La Porta, Rafael; Lopez-de-Silanes, Florencio; Shleifer Andrei; Vishny, Robert (1998). «Law and Finance». *Journal of Political Economy*, 106(6), 1113-55.
- Lockwood, Jeremiah (1938). «Early University Education in Accountancy». *The Accounting Review*, 13(2), 131-44.
- Lindahl, Frederick; Hannu Schadéwitz (2013). «Are Legal Families Related to Financial Reporting Quality?». *Abacus*, 49(2), 242-67.

- Mattei, Marco Maria (2013). *Comunicazione d'impresa, book-tax conformity e tax avoidance*. Milano: FrancoAngeli.
- Miranti, Paul; Goodman, Leonard (1996). *Railroad Accounting*. New York: Michael Chatfield and Richard Vangermeersch.
- Mueller, Gerhard G. (1968). «Accounting Principles Generally Accepted in the United States versus Those Generally Accepted Elsewhere». *International Journal of Accounting*, 3(2), 91-104.
- Onesti, Tiziano (1995). *Fattori ambientali e comportamenti contabili*. Torino: Giappichelli.
- Parker, Robert (2016). «Thirteen not Out: Nobes & Parker, Comparative International Accounting, 1981-2016». *Accounting History*, 21(4), 512-21.
- Paton, William; Littleton, A.C. (1940). *An Introduction to Corporate Accounting Standards*. Ann Arbor (MI): American Accounting Association.
- Previts, Gary John (1975). «On the Subject of Methodology and Models for International Accounting». *International Journal of Accounting*, 10(2), 1-12.
- Previts, Gary John; Merino, Barbara Dubis (1979). *A History of Accounting in America: An Historical Interpretation of the Cultural Significance of Accounting*. New York: John Wiley and Sons.
- Previts, Gary John, Flesher, Dale (2015). «Financial Accounting and Reporting in the United States of America - 1820 to 2010». Jones, S. (ed.), *The Routledge Companion to Financial Accounting Theory*. London: Routledge.
- Quattrocchio, Luciano; Omegna, Bianca; Sassi, Giulia (2015). *La disciplina civilistica del bilancio d'esercizio e la disciplina sanzionatoria delle false comunicazioni sociali: analisi intersettoriale in una dimensione evolutiva*. URL <https://goo.gl/AWyd13> (2018-07-15).
- Rajan, Raghuram; Zingales, Luigi (unpublished). *The Politics of Financial Development* (Working Paper no. 40, University of Chicago, 1999).
- Rankin Michaela et al. (2012). *Contemporary issues in accounting*. Milton (AUS): Wiley.
- Reali, Fabio (1999). *Il ruolo del bilancio nel XX secolo. L'evoluzione della trasparenza contabile e le implicazioni di contabilità internazionale*. Padova: Cedam.
- Roberts, Clare; Weetman, Pauline; Gordon, Paul (2008). *International Corporate Reporting. A comparative Approach*. London: Prentice Hall.
- Salter, Stephen; Douppnik, Timothy (1992). «The Relationship Between Legal Systems and Accounting Practices. A classification Exercise». *Advances in International Accounting*, 5(1), 3-22.
- Sanders, Thomas Henry; Hateld, Henry Rand; Moore, Underhill (1938). *A Statement of Accounting Principles*. New York: American Institute of Accountants.
- Sannino, Giuseppe (1999). *Il percorso di formazione dei principi contabili nordamericani. Aspetti teorici e pratici*. Padova: CEDAM.

- Seidler, Lee (1967). «International Accounting. The Ultimate Theory Course». *The Accounting Review*, 42(4), 775-81.
- Taylor, Peter; Turley, Stuart (1986). *The Regulation of Accounting*. Oxford: Blackwell.
- U.S. Security and Exchange Commission (SEC) (2013). *The Laws That Govern the Securities Industry*. URL <https://www.sec.gov/answers/about-lawshtml.html#secact1933> (2018-07-17).
- Viganò, Enrico (1990). *L'impresa e il bilancio europeo. Saggio di Ragioneria Internazionale*. Padova: Cedam.
- Watts, Ross; Zuo, Luo (2016). «Understanding Practice and Institutions: A Historical Perspective». *Accounting Horizons*, 30(3), 409-23.
- Waymire, Gregory; Basu, Sudipta (2008). *Accounting is an Evolved Economic Institution*. Hanover: Now Publishers Inc.
- Zappa (1910). *Le valutazioni di bilancio con particolare riguardo ai bilanci nelle società per azioni*. Milano: Società editrice libraria.
- Zeff, Stephen (1984). «Some Junctures in the Evolution of the Process of Establishing Accounting Principles in the U.S.A.: 1917-1972». *The Accounting Review*, 59(3), 447-68.
- Zeff, Stephen (2003). «How the U.S. Accounting Profession Got Where It Is Today. Part I». *Accounting Horizons*, 17, 189-205.
- Zeff, Stephen (2005). *Evolution of US General Accepted Accounting Principle*. Houston: Rice University. URL <https://www.iasplus.com/en/binary/resource/0407zef fusgaap.pdf>.
- Zweigert, Konrad; Kötz, Hein (1998). *An Introduction to Comparative Law*. 3rd ed. Oxford: Clarendon Press.